

CITTÀ

Testimonianze di chi non teme la parola cancro

■ Inutile negarlo: la parola cancro continua a far paura. Ma scorrendo le pagine di molte esistenze ci si accorge che fa anche rima con umanità, con tenerezza, con solidarietà. Quasi tutti – in un modo o nell'altro – siamo stati confrontati con la malattia e l'abbiamo vissuta ognuno a modo suo. C'è anche chi è disposto a raccontare, trasformandosi in un libro umano. Un originale e innovativo metodo, semplice e concreto, per promuovere il dialogo su temi delicati, ridurre i pregiudizi, rompere gli stereotipi e incoraggiare il dialogo fra le persone. Si chiama Human Library e l'associazione Triangolo, per l'aiuto e l'assistenza al paziente oncologico e ai suoi familiari, ha deciso di proporlo per sottolineare i suoi trent'anni. Dopo il successo di sabato a Lugano, l'iniziativa sarà a Locarno domani, dalle 10 alle 13, nella corte del palazzo della Sopracenerina, in piazza Grande.

Incontrare i testimoni, sfogliare le loro pagine, sarà davvero come entrare in una biblioteca, con un catalogo nel quale scegliere le opere da consultare e bibliotecari pronti a dare preziosi consigli.

Si potranno così incontrare diversi malati e persone che il cancro se lo sono lasciato alle spalle. Nelle loro storie si rincorrono parole come paura, angoscia, incertezza, dolore, impotenza, smarrimento. «La malattia – racconta Ursula – si porta via la normalità, le energie e la gioia dei piccoli gesti quotidiani». Ma ci sono anche la rivolta, la forza di reagire, la scoperta della fede. La convinzione, dice Veronique, che «cinque minuti di qualsiasi cosa sono meglio che non fare nulla». E in tutti, ma proprio in tutti, i libri umani si parla di amore, di amicizia, di luce e di speranza. Dell'importanza dell'affetto e dell'umanità che unisce le persone. Un ponte che accomuna anche chi sta dall'altra parte. Così sugli scaffali della biblioteca si trovano libri in carne ossa grazie ai quali scoprire l'impegno e l'arricchimento nascosti nell'attività di volontariato (uno dei cardini, fra l'altro, dell'attività dell'associazione Triangolo), l'empatia che si condensa nelle figure degli infermieri o la speranza e la fiducia di un oncologo, al quale «non piace usare la parola cancro. Preferisce pensare a tante malattie, diverse e uniche come le persone, ognuna da scoprire, capire e affrontare di conseguenza». Infine vi è chi vive nel ricordo. Non dimenticando mai l'esperienza intensa vissuta accanto a qualcuno che non c'è più e che, attraverso la lotta contro un nemico comune, ha lasciato dietro di sé una grande eredità. Ricca, ancora una volta, di umanità.

Questo e altro ancora si potrà dunque ascoltare domani a Locarno, immergendosi in una realtà che da trent'anni passa attraverso i servizi e le iniziative proposti dal Triangolo, grazie alle figure professionali e ai tanti volontari. Con l'obiettivo comune di trovare un equilibrio fra i tre vertici: il paziente, le persone curanti e l'ambiente familiare.